Data 04-04-2021

Pagina 1 Foglio 1/2

#### LA STAMPA

L'EDITORIALE

# ITALIA E LIBIA UN ATLANTE OCCIDENTALE

MASSIMO GIANNINI

opodomani Mario Draghi volerà in Libia. Incontrerà il nuovo responsabile del Consiglio presidenziale, Mohamed al Menfi, e il nuovo primo ministro ad interim, Abdul Dbeibah. È la prima vera missione a Tripoli di un capo di Stato straniero e soprattutto di un premier italiano, dopo le ritirate indecorose e i falsi movimenti di questi anni. Ed è una missione cruciale, non solo per la difesa del nostro interesse nazionale, ma in parte anche per la ridefinizione del nuovo Ordine Mondiale, la riaffermazione dei valori dell'Occidente, la ricostruzione del ruolo dell'Europa. Il senso sta nelle parole con le quali il presidente del Consiglio ha annunciato l'iniziativa in Senato il 24 marzo, alla vigilia del Consiglio Ue: "In Libia l'Italia difende i propri interessi internazionali e la cooperazione. Se vi fossero interessi contrapposti, non dobbiamo avere timori reverenziali verso qual che sia partner. Nel corso della mia vita mi pare di aver dimostrato estrema indipendenza nella difesa dei valori fondamentali dell'Europa e della nazione".

C'è un gigantesco strappo geo-strategico da ricucire. Le ultime pezze a colori improvvisate da Giuseppe Conte nel Corno d'Africa e nella Penisola Arabica hanno portato più malefici che benefici. I due incontri ad Abu Dhabi con Mohammed bin Zayed, tra il novembre 2018 e il marzo 2019, furono talmente inutili sul dossier libico che lo sceicco emiratino diede ordine ai suoi diplomatici di non organizzargli mai più altri colloqui con l'Avvocato del Popolo. Il blitz a Bengasi del 17 dicembre 2020, organizzato come uno spot di bassa propaganda solo per riportare a casa i pescatori mazaresi previa photo-opportunity con Haftar, è stato ancora più imbarazzante. L'ultimo premier che volò di persona a Tripoli fu Mario Monti, poco più di nove anni fa. CONTINUA A PAGINA 23





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

### LA STAMPA

## ITALIA E LIBIA UN ATLANTE OCCIDENTALE

#### MASSIMO GIANNINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

questo arco temporale dà già la misura di quanto terreno abbiamo perso in quell'area. Era il 23 gennaio 2012, e il Professore portò in dono all'allora presidente Abdurrahin al-Keeb una testa di Domitilla trafugata a Sabratha nel '69 e 15 fuoristrada da pattugliamento per i pozzi petroliferi. Poca cosa, rispetto alle attese. E soprattutto rispetto ai predecessori Berlusconi e D'Alema, che più di tutti gli altri e per le: da una parte quello russo, stessi business, inseguono le stesmotivi completamente diversi erano quasi di casa in Libia (le immagini ufficiali dei due erano esposte al na in epoca Lega-Stellata, del decli- immediati, nel rilancio di un Pia-Museo Assaraya Alhamra del Ca- no dell'asse Merkel-Macron e no italiano per la ricostruzione postello Rosso). Il Cavaliere, nella sua nuova residenza romana di Villa Grande, custodisce ancora due volumi in pelle di foto che lo ritraggono con tutti i capi delle quasi za". Mosca ha piazzato i contractor to delle elezioni del prossimo 24 il settembre del 2008 e l'agosto ne del "vallo di Putin" per protegge- mo aspettarci il via libera a un Pia-2009, a suggello dell'amicizia per-re a Esti pozzi della "mezzaluna pe-no euro-americano per la libera-sonale con Gheddafi e nonostante trolifera" dai raid dei generali anco-zione del Paese dalle presenze mile aspre polemiche suscitate in Eu-rafedelia Sarraj. Ankara ha disloca-litari straniere, la ripresa dell'inropa dalla liberazione di uno dei to le sue truppe scelte e ottenuto in dustria petrolifera, la repressione terroristi condannati per la strage concessione il porto di Misurata. dei nuclei residui di terrorismo jidi Lockerbie. Ci tornò il 13 giugno Noi, nel frattempo, abbiamo fatto hadista, la gestione dei flussi mi-2010, con tanto di visita nella ten- poco o niente. Niente per difendere gratori nel pieno rispetto dei diritda del Rais montata all'interno del- il Mare Nostrum dalle influenze ti umani. la caserma Bad el Azyzyia, per ne- esterne delle "democrature" asiatigoziare la liberazione di tre moto- che illiberali. Niente per supportapescherecci siciliani. E poi il 29 no- re la fragilissima tregua libica e l'anvembre 2010, per il vertice Afri- cora più fragile governo provvisoca-Europa e subito dopo le clamo- rio ma unitario di Dbeibah. Niente suo Mare. Arrestare una spia dei rose rivelazioni di Wikileaks sulle perfar pesare i nostri principi e i norelazioni pericolose del dittatore.

ta dalle bombe della "coalition of chia, giocano potenze intermedie del primo governo gialloverde, tra the willing" guidata da Sarkozy, a come l'Egitto, gli Emirati, il Qatar, parte i viaggi estemporanei dei mimentre sullo sfondo si ridefinisco-si salviniani sull'annessione della nistri degli Esteri di turno (da Gen- no i rapporti e le sfere di influenza Crimea o l'attacco all'Ucraina. Ma tiloni a Di Maio), i nostri capi di go-tra sunniti e sciiti. La "Pace di Abra-almeno questo possiamo riconoverno si sono tenuti alla larga da mo" del 15 settembre 2020, in fon- scerlo: è un buon inizio, per l'Itaquel delicatissimo crocevia di intri- do, è anche e forse soprattutto que- lietta che finalmente si risveglia ghi diplomatici, dividendi econo- sto: il tentativo di stabilire la supre- dalla sbornia nichilista, sovranista mici e disastri umanitari. La stessa ma armonia tra Israele e gli Emirati e anti-occidentale di questi ultimi cosa hanno fatto i leader europei e Arabi Uniti sedendosi al tavolo de- tre anni. -

Questa ignavia la stiamo pagando liera dello sciismo che parte dal Licara, in ogni senso. Per l'Italia, c'è bano, incrocia la Siria e arriva fino il costo della provvista energetica al Grande Iran. (da quei deserti l'Eni continua a dall'altra quello ottomano.

Dalla caduta del regime innesca- nella quale, insieme a Russia e Turi penultimi presidenti americani. gli affari, e contrastando così la fi-

Ecco perché la missione di Drapompare quasi il 30 per cento delle ghi è importante. Si salda alla risue attività) e il prezzo della desta- presa delle relazioni transatlantibilizzazione politica (su quei terri- che innescata dalla vittoria di Joe tori si è consumata la frattura tra Biden, che dopo i deliri autarchici Tripolitania e Cirenaica, la guerri- di Trump punta a rimettere finalglia tra le milizie e la mattanza dei mente la "chiesa americana" al migranti in transito dal Continente centro del villaggio globale. Rifletsub-sahariano). Per la Ue e gli Usa, te a sua volta una nuova centralità c'è la perdita di ruolo strategico e dell'Italia, impegnata in una colladi presidio "fisico" di una zona del borazione-competizione con gli alpianeta che vede specularmente ri- leati europei che insistono sugli sorgere un doppio sogno imperia- stessi terreni, confliggono sugli se concessioni di "Oil and Gas". Approfittando dell'eclissi italia- Non possiamo aspettarci risultati dell'America First trumpiano, Pu- litica, istituzionale, economica e tin e Erdogan hanno trasformato il sociale della Libia, che permetta il Mediterraneo nel teatro di una ine- consolidamento del processo dedita, reciproca "volontà di poten- mocratico e lo svolgimento ordina-100 tribù libiche. Volò a Tripoli tra della Wagner e avviato la costruzio-dicembre. Meno che mai possia-

> Ci vorrà tempo, perché l'Italia possa tornare a essere tanto forte e credibile da convincere l'America a fidarsi e l'Europa a riprendersi il russi, e gonfiare il petto di fronte a stri interessi in una partita globale Washington, non basterà a farci perdonare la sbandata putiniana

> > @ RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.